

LABORATORIO FOTOGRAFICO

“Che genere di cura? Identità, differenza, affettività” Istituto “C. Musatti” Dolo*
a cura di Maria Letizia Gabriele, Marina Luzzoli, Claudia Vanni (Associazione Culturale Fatue)

FASI PRELIMINARI

Osservazione

- Un giorno o due o più di semplice osservazione delle situazioni che potranno essere oggetto del nostro lavoro fotografico. Porre attenzione alle azioni, gesti, parti del corpo, oggetti e ambiente per capire quali di questi sono importanti ai fini della comunicazione fotografica e degli obiettivi del progetto.

Scelte

- Scelta della situazione da riprendere, dei protagonisti e dell'azione.
- Individuazione delle caratteristiche della foto attraverso alcune domande che ci dobbiamo porre:
 - costruzione del “set” o ripresa al “naturale”?
 - bianco/nero o colore?
 - luce naturale o artificiale? Diurna o notturna?
 - primi piani o scene intere?
 - mosso, sfuocato o nitido?
 - visione diretta o indiretta? (attraverso una porta, una finestra, una tenda, ecc.)
 - sequenza di immagini o singole foto?

SI PASSA ALL'AZIONE

Allestimento del set (se necessario):

- spostamento, aggiunta o rimozione di oggetti o elementi vari;
- preparazione delle luci (se previste);
- preparazione delle persone, animali, oggetti (vesto, travesto, coloro, ricopro, ecc. tutto quello che mi serve per ottenere l'effetto che desidero).

Impostazione della macchina fotografica

- ISO (International Standards Organisation) o ASA (American Standards Association): sensibilità alla luce della pellicola o del sensore: se si fotografa in interni da 400 ISO in su (640-800ecc.), se si fotografa in esterni da 100 a 200 ISO. VALE SIA PER DIGITALE CHE PER TRADIZIONALE A PELLICOLA.
- Illuminazione: sole, nuvole, luce artificiale, ecc.
- Programmazione: per comodità impostiamo la macchina in priorità di tempo, cioè noi decidiamo il tempo di scatto e la macchina sceglie automaticamente il diaframma (solitamente questo programma è indicato con S o TV sulla ghiera delle impostazioni). Scegliamo il tempo: da 1/30 di secondo – 1/60 in su (1/125-1/250 ecc.) se si vuole una foto nitida di un soggetto fermo; da 1/125 – 1/250 in su (1/500-1/1000 ecc.) per una foto nitida di un soggetto che si muove; da 1/30 in

* Realizzato con il finanziamento della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per i Diritti e le Pari Opportunità

giù (1/15-1/8-1/4 ecc.) se si vuole una foto mossa. VALE SIA PER DIGITALE CHE PER TRADIZIONALE A PELLICOLA.

- Risoluzione e dimensione dell'immagine (SOLO DIGITALE): ricordatevi che le immagini che state realizzando saranno stampate ed esposte, una o più di queste verranno poi utilizzate per un manifesto quindi saranno molto ingrandite. Le dimensioni e la risoluzione dell'immagine devono essere di conseguenza impostate ai valori massimi (per esempio 3072x2304pixel o simili come dimensioni e superfine o fine come qualità). Dove possibile scegliete come formato dell'immagine jpg o, meglio ancora, tiff.

Ripresa

- verificate le impostazioni, componete l'inquadratura, mettete a fuoco (manuale o autofocus a scelta), SCATTARE.

Dedichiamo uno spazio a parte ad un aspetto della ripresa fotografica molto importante ai fini espressivi:

la Profondità di campo: è lo spazio a fuoco che circonda o sta dietro o sta davanti al soggetto.

Dipende da tre fattori (diaframma, obiettivo, distanza di ripresa) sui quali potete intervenire per decidere se il vostro soggetto deve, per esempio, staccarsi dallo sfondo o essere tutt'uno con gli altri elementi fotografati. Per semplificare diremo che, nel caso di un ritratto per esempio, se si vuole sfuocare lo sfondo e far risaltare solo il volto si deve:

- 1) innanzitutto mettere a fuoco il soggetto principale, in questo caso il viso;
- 2) usare lo zoom o l'obiettivo nella posizione TELE, di avvicinamento al soggetto;

oppure

- 3) avvicinarsi al soggetto il più possibile;

oppure

- 4) dare meno luminosità (aprendo il diaframma verso i numeri bassi o diminuendo l'illuminazione della scena);

Inversamente se vogliamo ottenere una foto dove tutto è sullo stesso piano, tutto nitido e a fuoco, le cose lontane così come quelle vicine, dovremo:

- 1) mettere comunque a fuoco sul soggetto principale;
- 2) usare lo zoom o l'obiettivo in una posizione grandangolare, campo lungo;

oppure

- 3) allontanarsi dal soggetto;
- 4) dare più luminosità (chiudendo il diaframma verso i numeri alti o aumentando l'illuminazione della scena);

Naturalmente queste azioni possono essere eseguite una in alternativa all'altra o tutte insieme a seconda delle condizioni della scena.

SUGGERIMENTI

Mentre vi preparate alla realizzazione della foto e anche mentre la scattate pensate che dovete comunicare, attraverso l'immagine, sia quello che succede nel vostro "set", sia quello che è il vostro rapporto, emozionale e affettivo, con la situazione ripresa.

Non scattate troppo e a caso, ma scegliete nel momento dello scatto.

Scrivete, se volete, delle annotazioni sulle foto che state scattando, difficoltà, riflessioni e domande.

LA LUCE

La luce è di fondamentale importanza per qualsiasi fotografia. L'intero processo fotografico si basa sulla luce, e dalla sua qualità dipende in larga misura la qualità del risultato.

Il fotografo deve di conseguenza ben conoscere le atmosfere, le proprietà e gli usi della luce. Deve saper scegliere i cambiamenti di luce e valutare gli effetti sull'ambiente di una diversa illuminazione. Le caratteristiche della luce possono determinare il successo o l'insuccesso di una fotografia.

Luce naturale ed artificiale, la prima ha il vantaggio di essere estremamente economica ma ha lo svantaggio di non poter essere controllata, al contrario della luce artificiale delle lampade o dei flash, che possono essere usati per fotografare di notte o in interni.

Qualità della luce (luce "dura" e luce "morbida" o "diffusa").

La qualità della luce si riferisce alla sua "intensità" (nel senso di valore forte, alto - una luce "intensa") o morbidezza. Una luce dura, come ad esempio quella del sole allo zenit produce ombre nette e forte contrasto, è sconsigliata nelle fotografie di ritratto e rende molto bene la solidità degli oggetti. Al contrario una luce morbida, presente nelle giornate nuvolose, appiattisce i contrasti cromatici della scena e non produce quasi ombre. Smorza i colori ed addolcisce le forme.

Un altro approccio nella classificazione della luce è quello di studiare l'ombra che essa produce. Se un oggetto illuminato presenta un'ombra dai contorni netti e definiti siamo in presenza di una fonte luminosa dura, se individuiamo un'ombra dai contorni sfumati abbiamo a che fare con una luce media. Infine se gli oggetti non presentano ombra affatto sono colpiti da una fonte di luce "grande", spesso lontana i cui raggi arrivano da tutte le direzioni. In generale, la durezza o la morbidezza della luce è determinata dalle dimensioni della fonte luminosa rispetto al soggetto.

Una sorgente di luce relativamente piccola dà luce dura, mentre una relativamente grande dà luce morbida. Il sole in un cielo terso rappresenta una piccola fonte, che manda una luce diretta dura, ma, se una nuvola passa davanti al sole, la nuvola stessa diventa la fonte luminosa. Dal punto di vista dell'osservatore, la nube è più grande del sole, e la sua luce risulta più morbida. Nel caso limite, con il cielo interamente coperto, la luce viene diffusa da una superficie immensa, e le ombre divengono indistinte. In ambienti chiari, l'illuminazione diventa omnidirezionale (in altri termini, la luce riflessa dal basso è praticamente uguale a quella proveniente dall'alto) e le ombre scompaiono del tutto.

Direzione della luce. La direzione predominante della luce diurna è dall'alto oppure laterale, ad esempio all'alba o al tramonto, o quando la luce viene riflessa da nuvole basse, montagne o edifici. Possiamo valutare la direzione della luce osservando le ombre. Se le ombre di un oggetto vanno verso sinistra, allora si presume che la luce venga da destra; in tal caso parliamo di luce direzionale. La luce non-direzionale è l'esatto contrario, è caratterizzata da ombre molto lievi e tende a creare forme piatte e poco volumetriche, come ad esempio in una giornata caratterizzata da forte nuvolosità.

Quantità della luce. Può risultare difficile determinare la quantità di luce in una fotografia. Un'area può essere particolarmente luminosa, mentre la parte rimanente è buia e in ombra - le pareti bianche di una casa in un bosco, per esempio.

Contrasto, è uno degli aspetti della luce di maggior impatto emotivo. Ombre scure con contorni definiti contro zone luminose e brillanti rendono dinamica l'immagine e creano un senso drammatico. Ombre lievi ricche di dettaglio armonicamente composte con parti rischiarate da una luce morbida creano invece un'atmosfera più calma e contemplativa. Il contrasto di luce consiste nella differenza tra l'intensità della luce che investe le aree chiare e quella che interessa le zone scure della scena, e ha un

effetto diretto sul contrasto del soggetto.

Il controllo della luce. Il classico consiglio rivolto ai principianti di fotografare avendo il sole alle spalle porta effettivamente a ottenere una buona illuminazione del soggetto. I risultati tendono a essere scontati e alquanto anonimi, ma i problemi di esposizione sono ridotti al minimo. Ci sono tuttavia dei casi in cui è preferibile avere il sole, o la fonte luminosa, alle spalle del soggetto.

I contorni del soggetto vengono così evidenziati, a scapito del colore, con un effetto particolarmente adatto a figure semplici.

Con la fotocamera puntata verso la luce, ombre e zone di massima luce creano piacevoli giochi di contrasto e aggiungono forza e vigore all'immagine. Questa tecnica di illuminazione viene chiamata controllo della luce e comporta alcuni problemi tecnici che vanno affrontati con una certa attenzione.

Se si vogliono conservare colore e texture delle zone di massima luce (esposizione sulla luce), del soggetto resterà quasi soltanto il contorno. Se volete invece registrare i particolari del soggetto (esposizione sul soggetto), risulteranno sbiancati i bordi delle aree luminose, creando un'atmosfera più morbida.

La fotografia notturna o con scarsa luce. Ovviamente diamo per scontato che il soggetto in questione sia illuminato da luci artificiali, però, se è vero che la fotografia è un gioco di soggetti, inquadrature, colori e luci, nella fotografia notturna questi ultimi due fattori prendono la maggior parte dei nostri sforzi poiché ci aiutano a raggiungere i risultati migliori.

Se durante il giorno la luce a nostra disposizione deriva dal sole, di notte dovremo abituarci a lavorare con differenti fonti luminose spesso molto diverse l'una dalle altre e che influenzeranno la resa dell'immagine.

Le alternative per aumentare la luminosità delle immagini sono:

- scelta di una maggiore sensibilità del sensore. Se la camera lo consente, si può aumentare l'impostazione degli ISO, di conseguenza avremo un aumento della luminosità. Poiché fotocamere diverse hanno diverse risposte all'aumento di sensibilità, sarà necessario fare alcune riprese di prova. Attenzione però, alcuni modelli impediscono l'impostazione manuale del valore ISO in modalità notturna;
- allungare i tempi di ripresa, con conseguente necessità di controllo del mosso (eventuale utilizzo di un cavalletto e un cavetto per lo scatto per evitare il movimento della pressione delle dita durante lo scatto e quindi il micromosso. In alternativa si può utilizzare l'autoscatto);
- aumentare l'apertura del diaframma, con la conseguente necessità di controllare la messa a fuoco e la profondità di campo;
- usare flash o lampade artificiali, con perdita dell'effetto "notturno" e dell'atmosfera determinata dalla scarsa illuminazione.

Ogni esperienza di immagine visiva è un atto formativo attraverso il quale le diverse impressioni e sensazioni vengono plasmate in un tutto unificato. Pertanto l'esperienza di qualsiasi immagine è la risultante di un'interazione tra forze fisiche interne ed esterne. Ognuno di noi ordina e plasma le forze esterne a propria misura e in base alle personali esperienze.

È però importante riconoscere la fotografia anche come un organismo a sé stante che raggiunge la sua unità attraverso vari livelli d'organizzazione: equilibrio, ritmo, armonia.

L'INQUADRATURA:

trascrizione visiva di una personale lettura del soggetto: un nostro punto di vista risultato da nostre scelte ed interpretazioni.

Per determinare il risultato espressivo di un'inquadratura fotografica è necessario essere consapevoli dei nostri procedimenti di pensiero. Solo così il tema dell'immagine scelta non sarà il soggetto fotografato, bensì il nostro pensiero, la nostra particolare interpretazione della realtà.

Per non cadere in banali stereotipi è necessario osservare a fondo come fosse la prima volta per trovare l'essenza necessaria ad esprimere un pensiero personale.

Mettere in scena il proprio pensiero è l'equivalente di riuscire a trovare le parole giuste per esprimere le proprie idee. Questa particolare scrittura attraverso l'immagine è formata da segni, ovvero gli elementi visivi che la connotano e la luce, materia con cui la si scrive.

Per fotografare in modo personale e creativo è necessario instaurare un rapporto con la realtà che ci circonda coinvolgendoci in modo attivo e non passivo in qualità di semplici spettatori. Solo così è possibile superare le idee stereotipe che abbiamo già di ogni cosa..

Nel mettere in scena un'inquadratura, dunque, la scelta che associa pensiero e immagine deve soprattutto essere influenzata dalle nostre esperienze personali che possono essere:

sensoriali quando riguardano la percezione della realtà attraverso i sensi

cognitive nel momento in cui la stessa percezione è influenzata anche dalle nostre conoscenze

emotive se ci emozioniamo o, viceversa, ci lasciano indifferenti a qualcosa

culturali o simboliche tutte le volte che attribuiamo un significato al soggetto secondo i nostri valori etici, spirituali o estetici andando oltre il suo aspetto visibile.

- Provare, prendendo coscienza di tali procedimenti espressivi, a fotografare un soggetto dopo averlo osservato attentamente, cambiando angolazioni, distanze, luci, sfondo...

LA COMPOSIZIONE:

ossia il contenuto dell'immagine e la locazione del soggetto, o dei soggetti, in uno spazio che è quello dell'inquadratura scelta. In tal senso bisogna saper vedere ogni singola forma nella sua autonomia ma anche nell'insieme del contesto in cui si trova. Riuscire a legare i singoli elementi in una struttura formale-geometrica più o meno ordinata aggiunge valore all'immagine nel suo insieme.

Se nella realtà lo spazio è tridimensionale, nella fotografia diventa bidimensionale. È pertanto fondamentale riuscire ad immaginarlo come una base su cui gli elementi in una o altra posizione trasmettono significati diversi, sia che si tratti di forme statiche sia di forme dinamiche in movimento.

Nella combinazione degli elementi rientrano tutti i segni connessi alla struttura formale, quindi non solo gli oggetti/soggetti ma anche le ombre, proiettate sulle superfici dalle fonti luminose scelte, e i tagli di luce. Tali unità permettono svariate soluzioni come, ad esempio, mettere in risalto forme e volumi o concentrare l'attenzione su di un punto particolare o, nel caso del colore, sulla gamma tonale.

La proiezione delle ombre può ad esempio determinare delle direzioni, delle diagonali che conducono lo sguardo verso altri punti a cui si vuol dare importanza.

Altresì attraverso i giochi di luce è possibile dare importanza ad un oggetto/soggetto solo, lasciando il resto marginale, oppure mettere tutto sullo stesso piano e far risaltare l'immagine nel suo insieme.

È bene ricordare che una scarsa illuminazione produce poca visibilità del soggetto e poche ombre, mentre troppa luce appiattisce le forme ma regala delle ombre nitide, decise e di gran forza.

Dunque, a seconda dell'intenzione è indispensabile calibrare con attenzione un adeguato contrasto tra luce e ombra, ricordando che è appunto attraverso la luce che vengono definiti i segni che compongono l'immagine.

Anche lo spazio vuoto è importante, in quanto determina la figura. Costituisce l'intervallo necessario a renderla tale. Tra figura e sfondo si realizza dunque un reciproco legame, l'uno è indispensabile all'altro e viceversa.

- Fotografare prestando attenzione alla struttura compositiva che può essere simmetrica, asimmetrica, curvilinea, diagonale, decentrata, figura in primo piano, più figure in scena, strutture degli spazi...

Scattare delle foto utilizzando diverse fonti luminose e verificare le ombre e le loro direzioni

ELEMENTO TEMPORALE:

ossia la scelta del momento dello scatto che può essere:

sospeso quando il soggetto è in posa o fermo e può comunicare un momento di riflessione, di pausa di vita...

l'attimo fuggente quando il soggetto viene colto in movimento e dunque è attivo, rivelando qualcosa che normalmente non è percepibile. Realtà sconosciute, nuove...

quotidiano ovvero il momento qualsiasi in cui la vita è colta nel suo fluire. In genere si tratta di situazioni colte di nascosto

- Scattare delle foto prendendo in considerazione le diverse possibilità.